



N°. 432

29 novembre 2019

LE “RADICI” SONO IMPORTANTI

di Giovanni Palladino

L'11 maggio 1946 Arturo Toscanini diresse un memorabile concerto per celebrare la riapertura del Teatro della Scala distrutto da un bombardamento nella notte tra il 15 e 16 agosto 1943, che miracolosamente lasciò indenne il Duomo di Milano. Il programma del concerto era il seguente:

Gioacchino Rossini:	La gazza ladra – Ouverture Guglielmo Tell - Marcia dei soldati Mosè in Egitto - Preghiera (con il debutto di Renata Tebaldi)
Giacomo Puccini:	Manon Lescaut – Ouverture
Arrigo Boito:	Mefistofele – Prologo
Giuseppe Verdi:	Vespri siciliani – Ouverture Te Deum Nabucco - Ouverture - Coro degli schiavi ebrei

In sala c'erano 3.000 spettatori, ma nelle piazze antistanti circa 50.000 persone poterono ascoltare il concerto grazie agli altoparlanti e si fecero sentire anche all'interno del Teatro, quando intonarono, profondamente commosse, il famoso coro degli schiavi ebrei, Arturo Toscanini non ne fu disturbato per questo “fuori programma”, tutt'altro, e si mise anche lui a cantarlo...

Alla fine del concerto egli definì la memorabile serata un “inno alla Patria”, rinata con il Teatro della Scala (e anche con il suo ritorno dall'esilio). Scelse personalmente il programma. Rossini, Puccini, Boito, Verdi: quattro grandi italiani cultori dell'arte e della sua bellezza spirituale e culturale. Toscanini lo diresse per restituire a se stesso le emozioni della gioventù e per restituire una speranza ai milanesi e a tutti gli italiani. Desiderava imprimere un segno di rottura con il passato e un segno di rinascita, fiero delle grandi “radici” di cui l'Italia era dotata. Sottolineò quanto fossero importanti il sapere e la conoscenza come antidoti alla barbarie e alla più feroce delle tirannie: quella dell'odio e dell'ignoranza.

È lo stesso sentimento che certamente nutrivano Paolo Baffi, Giorgio Ambrosoli e Silvio Novembre, ricordati ieri a Milano nella “Giornata della virtù civile” organizzata dall'Associazione Giorgio Ambrosoli. Quella “virtù civile” che oggi sembra sepolta dal degrado morale e culturale (“pensiero vuoto”) della nostra classe politica, ma che troverà sempre persone che combattono contro questo degrado. Umberto Ambrosoli, figlio di Giorgio, ha di recente detto ad *Avvenire*:

“Ho ragione di continuare a credere nel fatto che la cittadinanza sia composta in buona parte da persone che hanno comportamenti e una gerarchia di valori di gran lunga migliori di quella che comunemente ci capita di osservare. (...) Questo è ciò che impedisce e ha impedito una deriva”.

Comunque l'Italia non può continuare ad essere governata dal “pensiero vuoto”. Le sue ottime “radici” non lo meritano e vanno riprese, come fece Toscanini l'11 maggio 1946. Le eccellenti professionalità di cui siamo dotati in tutti i settori non possono mancare anche nel mondo politico.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com